

ItcGinanni, blocco di tutte le attività non obbligatorie

Ieri l'assemblea degli insegnanti: "Insostenibile aggravio dei compiti"



25 ottobre 2012 | [Cronaca](#) | [Ravenna](#) |

Gli insegnanti dell'ITCT Ginanni di Ravenna non si dicono "disposti ad accettare supinamente la ventilata decisione governativa di imporre nuovi sacrifici alla scuola italiana, dopo i disastrosi tagli di ore, di materie e di personale, l'innalzamenti pensionistico, e il blocco degli stipendi, già accettati dal passato Governo: un aumento di 6 ore di lezioni frontali (da 18 a 24), senza alcun corrispettivo aumento delle già miserrime retribuzioni, non giova a nessuno. Né ai docenti, né agli studenti". "Proprio questi ultimi soffriranno infatti del generale scadimento della qualità del lavoro dei loro docenti, con il sostegno dunque di questa Legge di Stabilità per il 2013. La proposta avanzata dal Governo è stata discussa martedì 24 ottobre in un'animata, partecipata e affollata assemblea indetta da tutte le RSU in carica presso l'ITCT *G. Ginanni*. Numerose sono infatti state le adesioni, da parte del personale docente come nella categoria degli Ata (ugualmente coinvolti in questo ennesimo attacco alla scuola pubblica). Al termine della riunione i docenti hanno sottoscritto un documento che formalizza lo stato di agitazione, decretando il blocco immediato di tutte le attività non obbligatorie (quali i viaggi di istruzione, i corsi di recupero e i progetti didattici di regola presentati ai genitori tramite il Piano dell'offerta formativa)".

La decisione è stata votata da più di settanta membri del corpo insegnante, che in questo modo rinunciano anche al ruolo di coordinatori e di segretari dei loro consigli di classe. "Si tratta di un'azione forte, poco abituale e non scontata anche in ragione delle tradizionali divisioni che percorrono il mondo della scuola. Contrariamente a ciò che molti possono pensare, la decisione di aumentare a 24 ore di lezione il carico di lavoro degli insegnanti rappresenta un insostenibile aggravio dei compiti e delle numerose attività svolte quotidianamente fuori dalle aule. Ciò non può che produrre un deterioramento della qualità della didattica, un'impossibilità di preparazione delle lezioni e di predisposizione degli strumenti di periodica verifica dell'andamento scolastico; soprattutto, ciò è anche un insopportabile segno di insensibilità nei confronti delle sofferenze di tanti precari e docenti in esubero. Oltre al fatto, infine, che questo aumento di ore rischia di

espellere dalla scuola personale di ruolo da più di 20 anni, segnaliamo anche la prassi anomala (e pericolosa) di annullare le norme di un contratto nazionale di lavoro, che non è stato discusso con nessuna delle rappresentanza della categoria”.

“La protesta dell’ITCT G. Ginanni s’inserisce nella scia delle mobilitazioni nazionali e dei movimenti di protesta di molte altre scuole della nostra Regione. Le proteste sono sostenute da sindacati, condivise da alcuni partiti politici e promette di durare a lungo. Per riuscire nello scopo di difendere al meglio il bene comune chiamato scuola pubblica gli insegnanti si ripromettono di non lasciare nulla di intentato per fare conoscere le loro ragioni e costruire così una solida relazione con studenti e famiglie”.